

in seguito a concordato: è stata questa somma inscritta nei ruoli e passata agli esattori: nel momento in cui ho l'onore di parlarvi resta soltanto contestata una massa di poco meno che cinquanta milioni di redditi imponibili, per la quale pendono i reclami innanzi alle Commissioni comunali e provinciali.

Sicchè io proprio nel momento presente nulla posso e nulla debbo fare, tostochè le controversie sono state portate innanzi alle Commissioni dalla legge chiamate a decidere.

Debbo però, anche in omaggio alla verità, aggiungere come risulti dagli atti d'ufficio, che sempre quando vi furono reclami presentati al Ministero per qualunque via, il Ministero fu sollecito a mandare degli ispettori; e nella maggior parte dei casi questi riuscirono a quell'opera conciliatrice, nella quale gli agenti non erano riusciti.

E ricordo che appunto nella nobile Provincia alla quale ha alluso l'onorevole Papa, e non so se proprio nella città di Brescia o in altro luogo della Provincia stessa, appunto coll'intervento di un ispettore si tolsero tutte quelle asperità che l'agente avea create.

In ogni modo, se l'interpellanza ha oggi uno scopo, è quello soltanto di sapere dall'attuale ministro delle finanze quali sieno i suoi criteri in fatto d'imposte.

Ed io non posso in questa parte se non associarmi a molto di quanto ha detto in ultimo del suo discorso l'onorevole Papa.

Egli ha detto che per decoro del Governo non crede che circolari segrete esistano, le quali siano in dissenso colle circolari pubbliche. No: non ve ne furono mai. E se ve ne fossero, sarebbe tale un atto di cattivo governo da dover condannare senz'altro quel ministro che procedesse a questa doppia edizione di circolari. In quanto a questo dunque è inutile fare assicurazioni, perchè offenderei me stesso, i miei predecessori e la Camera.

In quanto poi al modo di attuazione, io convingo coll'onorevole Papa (e non potrei non convenirne, perchè spero di darne io l'esempio, come capo attuale degli agenti delle imposte) che essi debbono procedere con quella correttezza, con quella urbanità, con quella equanimità, che sono necessarie in tutti i rami dell'Amministrazione, e più che mai in materia di finanze.

Non potrei non convenire con lui, che agli agenti delle tasse deve l'Amministrazione ispirare sempre tutte quelle massime di equa e benigna interpretazione, che agevolano tante volte, ed in materia così grave soprattutto, i rapporti dei

cittadini coll'Amministrazione dello Stato. Ora per la revisione dei fabbricati passeranno molti e molti anni, prima che si ripeta il caso. In quanto poi alla revisione biennale della imposta di ricchezza mobile, unica sulla quale deve e può il Ministero ora esercitare la sua azione, io mi conformerò precisamente a questi criteri, dichiarando una volta per tutte alla Camera che quando al Ministero, sia sotto forma di osservazioni di cui potranno onorarmi i colleghi, sia sotto forma di interrogazioni ed interpellanze, sempre quando si citeranno dei casi speciali di agenti i quali si allontanino dalle leggi o non si conformino a quelle istruzioni equitative che dà loro sempre il Governo, io non mancherò di prendere notizia dei reclami e di dar quelle disposizioni per le quali spero di meritare sempre l'approvazione della Camera.

Mi pare che non altro possa o debba rispondere all'onorevole Papa ed ai colleghi che alla sua interpellanza si sono associati. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Papa ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro delle finanze.

Papa. Replicherò brevissime parole alla risposta dell'onorevole ministro delle finanze che, in verità, da lui non mi aspettava diversa. Avanti tutto io confido, che ciò che è avvenuto per la imposta dei fabbricati non avverrà per altre. Mi consentano però il Governo e la Camera di notare, come la mia interpellanza era necessaria, non solo per ricordare al Governo l'opera passata, ma sì ancora come ammonimento per l'avvenire. Signori, non dobbiamo dimenticare che nel programma esposto a Torino dall'onorevole presidente del Consiglio, si parlò di rimaneggiare e di riformare altre imposte nell'intento di meglio distribuirle. Lo stesso pensiero fu anche ripetuto nel discorso reale. Ora io mi auguro che, se questi provvedimenti saranno approvati dalle Camere, l'applicazione di essi non sia fatta con quei modi e criterii, con cui fu eseguita la revisione della imposta sui fabbricati.

L'onorevole ministro delle finanze ci ha assicurati che non esistono circolari segrete, ed io lo credo: avea già espressa prima al riguardo la mia opinione. Ma, come si spiega che, mentre queste circolari segrete non esistono, la condotta degli agenti delle tasse fu, e in tutto il Regno, quale io l'ho brevemente descritta?

Quale fu adunque l'influenza, quale la ispirazione e la guida, che agì sull'animo di tutti gli agenti delle tasse in modo da renderli tanto fiscali?